

Giovedì 30 luglio 1998

2 l'Unità

CULTURA

UNIVERSITÀ

## A scuola (estiva) di storia femminile

Vacanze alternative? Vanno di moda, è vero. Per lo più sono ambite quelle per la cura del corpo e dello spirito. In realtà, si può andare in vacanza anche per studiare. È quello che propone, da nove anni a questa parte, la «Scuola estiva di storia delle donne», iniziativa unica nel suo genere - rivolta a studentesse e insegnanti, ma anche a donne impegnate nei diversi settori del lavoro intellettuale e produttivo - promossa dalla Società Italiana delle Storiche e l'Università di Siena. Si tratta di veri e propri corsi universitari tenuti da diverse docenti su temi che abbiano al centro la donna, la sua storia, la femminilità. Quest'anno alla Certosa di Pontignano (Siena), sono due gli argomenti affrontati: «Legami d'amore», nel corso che si svolgerà dal 17 al 22 agosto, e «Solitudini», nel corso dal 24 al 29 agosto. Queste le tematiche che verranno sviluppate nel primo corso sono: con la docente a Siena Laura Caretti, «Sussurri e grida: parlando d'amore in scena»; con Antonella Gargano, docente a Roma, «Copie. Germania anni Venti»; con Paola Lupo «Dal rito al peccato. Immagini dell'omosessualità femminile nella storia occidentale»; e, con Margherita Pelaja, «Amore/non amore. Per una storia dei sentimenti tra età moderna e contemporanea». Luisa Passerini terrà un seminario sulle lettere d'amore e Susanna Giaccasi su «Women's Studies in Internet». Per il corso «Solitudini» sono previste le lezioni di: Maura Palazzi dell'Università di Bologna su «Vedove, zitelle, mogli senza mariti. Duecento anni di solitudine»; Rossella Prezzo, della Libera università delle donne di Milano, su «Figure della solitudine. Pensatrici contemporanee»; della docente a Roma Marina Zancan su «Le immagini del silenzio, le parole della solitudine. Scritture letterarie di donna». Due i seminari, uno su «Solitudine e libertà», tenuto da Marisa Forcina, dell'Università di Lecce, e ancora Giaccasi sulle donne in Internet. Informazioni relative alla Scuola e ai corsi possono essere richieste alla Scuola estiva di Storia delle donne, Dipartimento studi storico sociali e filosofici dell'Università, via San Fabiano 9, 52100, Arezzo. Telefono 0575/926503.

Le sculture «geniali» di Giuseppe Maraniello e Luigi Mainolfi in mostra al Centro Arti Visive di Pesaro

# Ferro, fuoco, acqua, terra Alchimie alla Pescheria

PESARO. Nella sua terza estate nello spazio colonnato del Centro Arti Visive «Pescheria» diretto dallo scultore Lorenzo Sguanci loggia dell'ex mercato del pesce ospita, dopo Mattiacci e Staccioli, una doppia mostra di Giuseppe Maraniello e di Luigi Mainolfi, i due quasi coetanei meridionali della generazione postbellica, approdati rispettivamente a Milano e Torino in piena stagione concettual-poverista per farsi quasi paladini della vitalità della scultura (Mainolfi-Maraniello Pesaro, corso XI Settembre Centro per le Arti Visive «Pescheria», fino al 10 settembre. Da martedì a domenica, ingresso libero, orario: 17-23, catalogo Charta L. 40.000). Come d'altronde scrive il curatore Pietro Castagnoli nel catalogo Charta, «Ancora scultura sotto la bella loggia della «Pescheria», per riaffermare, vogliamo credere, la resistenza della sua specificità, in un tempo che ha dilatato i confini delle sue definizioni e delle sue possibilità di identificazione, fino al punto di fare della scultura niente di più che un puro nome. La scultura tuttavia resiste: resiste nella sua specificità di linguaggio, con un suo pensiero, con una sua fisiologia, con sue proprie procedure, con il suo ancoraggio ad una certa tradizione, nell'opera di alcuni forti autori che hanno saputo preservare la sua identità e ad un tempo rinnovarne la parola».

Le opere di Mainolfi e Maraniello ne sono un esempio, scultura senza altri attributi se non specifici all'interno ed esterno del fare, ferro saldato al progetto attorno all'idea che quel che conta in arte è il progetto immaginifico di un manufatto, un oggetto, insomma una scultura che percorra la preservazione della sua identità nei confini del sentimento del tempo: in poche parole il materiale giusto per l'operazione artistica giusta. I due scultori attraverso il fare nel confronto diretto realizzano una sorta di elaborazione paranoica dello spettacolo del lutto o per dirla con i termini di moda attuali, spettacolarizzano lo spettacolo dell'arte, dell'evento invadendo gli aspetti ludici di un luogo o per meglio dire di un non-luogo come la Pescheria, rendendolo abitato da fantasmi, ombre concrete di lacerati frammenti e monumentali. In fondo la scultura del '900 è sempre monumento di qualcosa o di qualcu-



Due immagini della mostra Mainolfi-Maraniello alla «Pescheria» di Pesaro



no e nel caso dei due artisti in questione, di sangue e idee meridionali, è scultura gonfia di ridondante ritualità fisica e alchemica, di invenzione fantastica e ironica, sempre imprevedibile, che realizza un monumento di forma semplice e concreta al mito, naturalmente anche a quello quotidiano e di ritualità collettiva quasi del tutto in via di estinzione.

I due artisti hanno da par loro trovato la maniera e il modo di seguire con «Passaggi segreti» e «Vasi comunicanti» Maraniello, con «Colonna indecisa» e «Quelli che volano» Mainolfi, la personale segreta soddisfazione di evitare «recuperi» smaccatamente epigonici come avrebbero potuto realizzare gli operatori artistici concettual-poveristi: la «Pescheria»

diventa così laboratorio alchemico per l'apprendista stregone Maraniello, con strutture ludiche visivamente essenziali, e circe con Mainolfi, con una struttura elementare di sezioni di scalette di ferro saldate fra di loro aggrovigliate e piegate in tensione, senza fine, dove è il titolo verso «Quelli che volano» che sostiene l'idea circe dei probabili usi della sua scultura, struttura elementare, semplice che s'invola verso soffici ludici senza mai arrivare per ripiombare a terra in simultaneo esercizio per esperti acrobati.

Comunque vada la storia, attraverso il racconto della materia che si fa scultura, i due artisti meridionali quasi progettano l'evento nella mente: è la fantasia, l'immaginazione che produce manufatti e non il recupero epigoni-

co del già visto e vissuto. Assolutamente nuove le opere di due artisti di sangue meridionale e dall'invenzione fantastica e ironica

### LO SPAZIO del colonnato rivive con le opere di due artisti di sangue meridionale e dall'invenzione fantastica e ironica

materiali del mondo: ferro, fuoco, acqua etera.

Enrico Gallian



## Il progetto, presentato ieri, si ispira ai più moderni centri dove il visitatore può fare esperienza diretta Una città della scienza (interattiva) per la capitale

Il museo, che potrebbe essere realizzato entro tre o quattro anni, sorgerà nella grande area del gasometro romano, ora in disuso.

Anche Roma avrà la sua Città della Scienza, ha annunciato il sindaco Rutelli in una Conferenza Stampa che si è tenuta ieri in Campidoglio. Un luogo che segua l'esempio dei più moderni Science Center, dove il visitatore può addentrarsi e vivere la scienza facendone esperienza diretta. Le intenzioni sono serie, infatti, grazie a una delibera della Giunta Regionale, è stato istituito un comitato per studiare un progetto da realizzare entro i prossimi tre o al massimo cinque anni. Ma dove si troverà il nuovo paradiso per chi ama la scienza? E soprattutto quali saranno le sue caratteristiche?

Il progetto di un Museo della Scienza nella Capitale è un sogno nel cassetto di molti, ma nel corso di questi anni se ne è fin troppo parlato senza arrivare a nessuna iniziativa concreta. L'iniziativa presentata in Campidoglio sembra essere il primo vero passo per «far vivere le potenzialità scientifiche di una città che ospita il 20 per cento dei ricercatori italiani», come ha sottolineato Tognon, sottosegretario per la ricerca scientifica nel Governo Prodi: «È stato preso un impegno anche finanziario tra il Comune di Roma e il Governo, che pianificherà le risorse disponibili nei prossimi tre mesi». Il luogo per ora indicato da Mimmo Cecchini, assessore alle politiche del territorio e membro del comitato, è il gasometro romano che, alto 114 metri e con un diametro di 62 metri, è la più grande architettura mondiale nel suo genere. L'area che lo circonda comprende altri tre gasometri minori e co-



In alto a destra il gasometro di Roma. Qui sopra, l'interno della «Villette» di Parigi Gabriella Mercadini

stituisce un insediamento ideale, dove si respira la tecnologia di inizio secolo, durata fino agli Settanta, prima che il metano sostituisse il vecchio gas di città. Si tratterebbe di una zona di 3000 metri quadri di proprietà dell'italgas, ma interamente trasformabile in un polo che accoglia un centro museale scientifico, collegato alla vicina terza Università di Roma.

Il modello sarà quello dei grandi parchi scientifici di nuova generazione, i cosiddetti Science Center, pensati per essere i mezzi

di comunicazione scientifica nell'epoca dei nuovi media. Infatti nella storia museologica si possono individuare tre generazioni. I primi musei scientifici, come il Natural History Museum o lo Science Museum di Londra, nascono come luoghi di esposizione, dove il visitatore può guardare senza toccare, o al massimo può azionare un dispositivo che mette in moto l'oggetto. È solo con la seconda generazione che viene capovolta la concezione del museo scientifico. E in pratica con l'Exploratorium di San Fran-

cisco, fondato nel 1969 da Frank Oppenheimer, fratello del famoso fisico. Obiettivo del museo diventa quello di sedurre il visitatore e la scienza viene accostata all'arte. Inoltre sul piano dello stile è vietato «non» toccare: nascono quindi oggetti meccanici o elettrici pensati per essere interattivi e il rapporto tra il museo e il visitatore deve essere di tipo fisico. In un moderno Science Center il contenuto dell'esposizione non è più l'oggetto, ma l'esperienza. L'importanza dell'interattività e della partecipazione rende questi

luoghi delle zone di confine tra educazione, informazione e intrattenimento. Un esempio europeo di questo tipo è la «Cité de Science et de l'Industrie», la famosa «Villette», fondata nel 1986 a Parigi. Mentre l'Italia ha visto nascere due centri che hanno seguito questi criteri: la Città della Scienza di Napoli, inaugurata nel 1996 e che accoglie più di 1000 visitatori al giorno, e il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico di Trieste.

In questo contesto mancava un polo romano, pensato sia per imitare i modelli presenti, sia per andare oltre, sfruttando le potenzialità tecnologiche e le iniziative della capitale (come il Musis - Museo della Scienza e dell'informazione scientifica). Viene da chiedersi se la Città della Scienza romana riuscirà a inaugurare i musei scientifici di terza generazione. Cioè quelli dove viene sfruttata la rete Internet per uscire dallo spazio espositivo del museo, che diventa anche un luogo dove aggiornarsi e collaborare con altre persone. Interessante per gli studenti, per i ricercatori, o per chi si occupa di comunicazione scientifica. In pratica, quei musei sulla strada della multidimensionalità, che hanno un esempio nel New Metropolis di Amsterdam. La speranza è che il progetto del comitato coordinato da Ruberti, ex rettore dell'Università La Sapienza di Roma e da anni sostenitore di una simile iniziativa, sia all'altezza delle aspettative più all'avanguardia.

Marta Cerù

SCIENZA/1

### I nuovi «parenti» dell'uomo

Scoperte in Sudafrica delle ossa di ominidi vissuti 2,8 milioni di anni fa. I lavori effettuati da Lee Berger dell'università di Johannesburg e Henry McHenry dell'università di Davis (California), resi noti in un articolo sul «Journal of Human Evolution», dovrebbero privare la famosa Lucy del suo titolo di «madre». Lo scheletro di Lucy fu scoperto in Etiopia nel 1974. A metà strada tra l'uomo e la scimmia, questo antichissimo antenato dell'uomo era dotato di un piccolo cervello ma camminava già eretto, su due gambe. Secondo gli studiosi era la famiglia a cui Lucy apparteneva, ovvero gli Afrensis che vivevano nell'Africa orientale, ad avere origine nell'«Homo habilis» moderno, circa 2,5 milioni di anni fa. Berger e McHenry suggeriscono invece che potremmo essere discendenti anche di altre famiglie di australopiteco, come quella degli africani, originari del Sudafrica.

SCIENZA/2

### Nuovi studi sul clitoride

L'invidia del pene si può ormai dire cosa del passato, secondo una chirurga australiana la quale dopo accurate dissezioni ha stabilito che il clitoride è un organo tanto complesso ed esteso da avere dimensioni almeno doppie rispetto a quelle descritte nei testi di anatomia. L'esame anatomico condotto su una decina di corpi di donne, si legge sull'ultimo numero della rivista «New Scientist», ha permesso a Helen O'Connell dell'ospedale Royal Melbourne di Melbourne, in Australia, di descrivere nel dettaglio l'organo erettile femminile. I nervi del dorso, che dalla punta della piramide portano gli stimoli al sistema nervoso e i nervi vasi del corpo cavernoso (il tessuto ricco di vasi sanguigni che si allargano con l'eccitazione dando l'erezione), O'Connell arriva a contraddire la teoria anatomica comune secondo cui il clitoride, diversamente dal pene maschile, non è in alcun modo legato all'uretra. Stando a O'Connell, il corpo del clitoride circonda su tre lati l'uretra che protegge durante l'atto sessuale chiudendone il dotto e ostacolando l'ingresso di eventuali agenti infettivi, mentre i bulbi, gonfiati dall'eccitazione, contribuiscono a dare un tono alle pareti vaginali agevolando così la penetrazione. Per O'Connell, si tratta ora di sfruttare tali conoscenze per mettere a punto tecniche chirurgiche in grado di salvaguardare la funzionalità sessuale del clitoride nelle donne sottoposte a interventi nell'area pelvica.

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 230.000	L. 380.000	L. 200.000	L. 420.000	L. 83.000	L. 1.200.000	L. 42.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 210.000	L. 330.000	L. 180.000	L. 360.000	L. 73.000	L. 1.000.000	L. 33.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. Legali-Concess. Anz. Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita  
Milano: via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Garibaldi, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 16657 - Tel. 080/9483111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuscolana, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telefax 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750  
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357811  
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971  
40121 BOLOGNA - Via Canale, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578496/561277  
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Sante dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Mino Fucillo  
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma